

144
A

7/10/1850

E M M A
D'ANTIOCHIA

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

00749

EMMA D'ANTIOCHIA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1834

PAROLE

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DEL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE



VENEZIA

LA VEDOVA CASALI EDITRICE

M.D.CCC.XXXIV.

UNIVERSITY OF ALABAMA

LIBRARY

CHapel Hill

1950

1950

1950

1950

1950

1950

1950

1950

1950

1950

1950

1950

1950

1950

**MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL**

Direttore dell' Orchestra
MARES GAETANO.

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO.

Primo Violino alla Spalla Primo dei Secondi
FIORIO GAETANO. MOZZETTI PIETRO.

Prima Viola
RICCI FRANCESCO.

Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE.

Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto e Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI.

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO.

Glicibarifono
CATTERINI CATTERINO.

Primo Fagotto Primo Corno
D' AZZI VINCENZO. ZIFFRA ANTONIO.

Prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI.

Prima Tromba e Tromba a Chiave
VINCENTI GIO. BATTISTA.

Timpanista
ROSSI CARLO.

Arpa
MADAMA GOUJON.

PITTORE DELLE SCENE
Sig. BAGNARA FRANCESCO.
Membro dell' I. R. Accademia di Belle Arti.

MACCHINISTA ED ILLUMINATOR
Sig. COSSO LUIGI.

ATTREZZISTA
Sig. GALLINA PIETRO.

Vestiaristi
DITTA BRIANI E MONDINI PROPRIETARI.

Direttore della Copisteria
Sig. GIACOMO ZAMBONI.

ARTISTI DI DANZA



Compositore de' Balli
MONTICINI ANTONIO.

Primi Ballerini Serj Assoluti
CASATI GIOVANNI — FILIPPINI CAROLINA.

Primi Ballerini Serj
GUILLET MAXIME — POLLASTRI ENRICHETTA
VIOTTI RACHELE.

Primi Artisti Assoluti per le Parti
RONZANI DOMENICO — PALLERINI ANTONIETTA.

Primi Ballerini per le Parti
CAGLIANI CARLO - TERZANI CATTERINA - VIOTTI EMANUELE

Altri

PALLERINI GIROLAMO - PANZERA LUIGI - VILLA GIOVANNI.

Prima Ballerina per le Parti ingenue
GRANZINI CAROLINA.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Righini Luigi

Saraco Pietro

Diani Gaetano

Capuani Raffaele

Seavia Carlo

Franzini Gaetano

Ceirano Giuseppe

Sipelli Domenico



Giovenzani Rosina

Vezzoli Caterina

Capuani Marietta.

Pallerini Celestina

Seavia Marietta

Diani Andrienne

Sorani Annetta

Callegari Carolina

Corpo di Ballo N.° 12 Coppie.

Comparsa N.° 60.

PERSONAGGI



CORRADO di Monferrato conte di Tiro
Signor Cartagenova Orazio.

RUGGIERO, suo Nipote
Signor Donzelli Domenico.

EMMA, principessa d' Antiochia
Signora Pasta Giuditta.

ADELIA, figlià di Corrado e sposa di Ruggiero.
Signora Tadolini Eugenia.

ALADINO, giovine Mussulmano schiavo di Emma.
Signor Roppa Giacomo.

ODETTA, damigella di Adelia.
Signora Saglio Giuditta.

Prima Donna Supplemento *Signora Saglio Giuditta.*

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori,
Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori
di Donne e Uomini

Sig. LUIGI CARCANO.

RAMMENTATORE

Sig. ANTONIO FAVRETTO.

L' azione è in Soria nella Città di Tiro.

L' epoca è nel dodicesimo secolo.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica Galleria che conduce a ricchi appartamenti.

ADELIA seduta ad un tavolino, ODETTA e Damigelle la circondano recando varii ornamenti.

Damigelle. **D**ella Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?

Odet. Ella pur tace.

Damigelle. Parla: di gemme candide
Serto gentil t'alletta;
Vezzo o monil più giovati
D'oriental zaffir?

Odet. (scuotendola) Adelia!

Adel. (abbracciandola) Odetta!

Odet. } Piangi?

Dam. } In sì lieto giorno,
Che il genitor diletto
Fa da Sion ritorno
Tuoï nodi a benedir;
Or che del tuo Ruggero
Dei coronar l'affetto,
Quale puoi tu pensiero
Quale timor nutrir?

Adel. Un rio sospetto.

Odet. Oh! che mai dici?

Adel. A voi fedeli ancelle

Nudo offrir posso il cor ... Quant' io vorrei ...
 Quanto in pria lo sperai ... Ruggier non m' ama.

Odet. Come? e tua man non brama?

E non la chiese al padre?

Dam. E a te di sangue

Non è congiunto?

Adel. Oh! lo foss' ei di cuore.

Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.

Tutte. D' onde il sai tu?

Adel. Qui ... dianzi ...

Dal labbro suo ... Di Baldovino in corte

Di nobil donna egli arse : alta cagione,

Ch' io non saprei ridir, lei trasse altrove

E fu per sempre da Ruggier partita ;

Ma nel suo cor scolpita.

Ella rimase, e vi è tuttor ... mel dice

La sua mestizia che malgrado ei cela,

E il continuo aspirar a ciel straniero

No : non m' ama.

SCENA II.

RUGGIERO *dal fondo*, e DETTE.

Rug. Io non t' amo?

Adel. Oh! ciel! Ruggiero!

Rug. I tuoi sospetti, o Adelia,

Io mi credea sgombrati

Schiusa io t' avea quest'anima ...

I mali miei svelati ...

A te siccome ad angelo

Aperti i miei pensier.

Fa core : ancor sei libera

Se puoi di me temer.

Adel. Non ti sdegnar, perdonami

Queste dubbiezze estreme

Cor di donzella è debole
 Amor d' ogni ombra teme,
 Ruggier mi è luce ed anima
 Tutto è per me Ruggier.
 Che m'ami ancor ripetimi
 Nè più mi udrai doler.

Rugg. T' amo; sì t' amo ... e sembrami
 Poco ad amarti un core.

Adel. O mio Ruggiero!

Rugg. E rendemi
 Questo amor mio migliore:
 Mi par, mi par risorgere
 Come Fenice in te.

Adel. Oh! in quale amor più credere
Odet. Se questo amor non è?
Dam.

(*Musica militare da lontano*)

Tutti. Quai lieti suoni ?

S C E N A III.

Coro di CAVALIERI, e DETTI.

Cav. Affrettati
 Giunto è Corrado in porto,
 De' collegati principi
 Da gran navile è scorto;
 Odi di trombe e timpani
 Tutta suonar la riva:
 Odi eccheggiar gli evviva
 Del popolo fedel.

Adel. }
Rugg. } Lo in via, lo in via, sollecito
Odet. }
Dam. } A' nostri nodi il ciel.
 vostri

Adel. }
Rugg. }

a 2.

Vieni: per noi cominciano
Giorni di sommo bene:
Come di sogno imagine
Fugge il passato e sviene;
A noi sereno e lucido
Sorridente l'avvenir.

Cori.

Ei vien: le prime insegne
Si veggono apparir.

(Escono tutti.)

S C È N A IV.

Banda Militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.

*Dopo il corteggio esce CORRADO in mezzo ad ADELIA
e a RUGGIERO.*

Corr. Son ne' miei Lari!... ch' io t'abbracci ancora
Tenera Adelia! E tu Ruggier, tu dolce
Immagin d' un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v' ha di sereno
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.

Adel. }
Rugg. }

Non ne partir mai più!

Corr.

Lo spero, o figli.

Io de' Latini il regno
In Solima fermai: per me concordi
I Prenci di Sorìa spiegano ancora
Oltre il Giordano la vermiglia croce:
E la rispetta il Saracen feroce.

Tutti. Oh! vero eroe!

Corr.

Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,
Nella mia reggia io reco
Augusta donna, a voi sovrana e madre,
A me consorte.

Tutti.

A te consorte!

Adel.

O padre!

Corr.

Il mio cuore, il cor paterno
 Rifuggia da nuovo imene,
 Ogni gioia ed ogni bene
 Io poneva, e pongo in te.
 Ma parlò voler supremo,
 Di Sion parlò la voce :
 E il guerriero della croce
 A Sionne e al ciel si diè.

Cori.

Generoso!

Adel.

Ah tolga il cielo

Ch' io mi attenti alzar lamento!
 Paghi Iddio tuo nobil zelo,
 Di venture, e di contento!

Tutti.

Fian felici i figli tuoi
 Della tua felicità.

Corr.

Se una madre io diedi a voi
 Altro voto il cor non ha.
 Io tal voto, io tal preghiera
 Porsi a Lei dell' ara al piede :
 Ella a me giurando fede
 A' miei figli amor giurò.
 Quando fia che giunga a sera
 Di mia vita il dì fugace,
 Chiuderò quest' occhi in pace
 Poi che a lei vi lascierò.

Tutti.

Manterrà sua fede intera
 Chi un eroe di sè degnò.

Corr. Or che di tanto evento

Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
 Il vostro amor.

Adel.

A lei ne guida, o padre
 Guidane a lei; poichè tu l'ami, io l'amo,
 E in lei trovar verace madre io credò.

S C E N A V.

ALADINO, indi EMMA con paggi, scudieri, ec. e DETTI.

Alad. La Sovrana! (sull' ingresso)

Rugg. (Chi vedo?)

(Aladino!)

Alad. (Ruggiero!)

Corr. Il più fedele

De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.

Cori. Viva l'augusta donna! (Tutti si schierano: Emma si presenta: Ruggiero è colpito.)

Rugg. È dessa ... è dessa.

Corr. Vieni: la figlia mia

Stringi primiera al seno.

Emma. Ah! sì mi abbraccia

Giovin leggiadra.

Adel. A te diletta sempre

Essere io possa quanto a me già sei.

Corr. Auspice giungi a lei

Di fauste nozze. Il giovin prode accogli

Mia dolce speme, ed amor suo primiero.

Ti avvicina Ruggier. (prendendo per mano Ruggiero e guidandolo ad Emma.)

Adel. (Cielo!)

Emma. (scossa dal nome) Ruggiero!

Desso! lo sposo!... il genero ...

Sogno!... delirio è il mio!

Corr. Desso!

Tutti. Onde tanto attonita?

Rugg. (Tremo.)

Alad. (Che fia gran Dio!)

Emma. (ricomponendosi)

Ah se commossa io sono

Spero da voi perdono

Esso al pensier mi ha finto
 Un caro oggetto - estinto ...
 L'amor de' miei prim' anni...
 L' unico mio - fratel.

Povero cor t'inganni ...
 Me l' ha rapito il ciel.

Rugg.

(Respiro.)

Corr.

Ah ! del magnanimo

Tutti piangemmo il fato.

Emma.

(Emma coraggio !)

Corr.

Or quietati :

Adel.

Spirto è lassù beato,

Coro.

E in questo dì felice

Non vuol da te sospir.

Emma.

E ver : turbar non lice

Il vostro... il suo gioir. (*facendosi forza*)

Nobil signor perdonami

A me le braccia stendi,

Tu da sì tristi immagini

L' anima mia difendi.

Ah ! sì: per te dimentico

Ogni mio danno antico :

Padre, fratello, amico

Tutto ritrovo in te.

La patria tua mi è patria,

I figli tuoi son miei...

Ch' io ne ritardi il giubilo

Tu paventar non dei...

L' ara per essi accendasi

Il tempio a lor s' infiori,

Pronuba ai loro amori

Abbian propizia in me.

Corr.

Sensi amorosi e teneri

Adel.

Degni di te son questi

Coro.

Traccia di tua mestizia

Negli occhi tuoi non resti

(Alma non v' ha serena
 (Se appien la tua non l' è.
Rugg. } (Cielo io respiro appena
Alad. } (Mal mi sorregge il piè.)
 (Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado.
 Tutti la seguono. Rimangono Ruggiero ed
 Aladino.)

S C E N A VI.

RUGGIERO ed ALADINO.

(dopo un momento di silenzio)

Rugg. Nel mio cuore lacerato
 Leggi tu?

Alad. Come nel mio.

Rugg. Chi di me più sventurato?

Alad. Ogni cuore ha i suoi martir.

Rugg. Oh Aladin!... che far degg' io?

Alad. Che far dèi? tacer, soffrir.

Rugg. Io soffrir: mortale in terra
 Non potria soffrir cotanto;
 Il destin che mi fa guerra
 Non è pago del mio pianto ...

(A' miei piè l'abisso schiude

(Mi vi spinge io vi cadrò.

Alad. (Ah non io, non io virtude

(Debil servo a te darò.

Rugg. Ami tu la tua Signora?

Alad. Io... se l'amo?... più che mai...

Rugg. Le sei tu fedele ancora?

Alad. Come al ciel che il sol mi diè

Rugg. E un segreto serberai?

Alad. Un segreto!... è dubbio in te?

Corre un lustro, un lustro intiero

Che nel core un tal ne celo,

Cui non giunge uman pensiero
 Ch' io perfin nascondo al cielo ...
 Se il mio cor temessi infido

(Io saprei strapparmi il cor.

Rugg. (Sì, lo credo : in te mi fido

(Uno scampo io trovo ancor.

Odi... ad Emma andiamo insieme...

Ch' io la vegga oprar tu dèi.

Alad.

Stolto !... e speri ?..

Rugg.

Io non ho speme :

Vo' vederla, e poi partir.

Alad.

Del tuo cor ben certo sei ?

Rugg.

Si lontan saprò morir.

a 2.

Alad.

Vieni, vieni, o sventurato

Di servirti io non ricuso

Dall' abisso a te dischiuso

Non ti scampa che il fuggir.

Ah ! un amore disperato

Più non può desio nutrir.

Rugg.

Partirò : dell' empia sorte

Al potere io m' abbandono :

Pago assai, contento io sono

S' ella intende il mio martir.

Dolce almen mi fia la morte

Se le costa un sol sospir.

(partono.)

S C E N A VII.

Appartamenti.

EMMA sola.

(entra pensosa e si abbandona sopra un seggio)

Emma. Sola son' io - pianger non vista io posso ...
 Pianger d' amor - un Dio nemico, un Dio
 Che vuol perduti entrambi
 Mi conduce Ruggier in questi lidi.
 Oh! quale ti rividi?
 Quale ti ritrovai? Come in un punto
 Tutte sì ridestar, tutte le fiamme
 Che sopite giacean da un lustro intero!
 Chi giunge?

S C E N A VIII.

ALADINO e DETTA, indi RUGGIERO.

Emma. Che vuoi tu?

Alad. Vidi Ruggiero.

Emma. Ebben?

Alad. Gli favellai ...

Promisi a te guidarlo.

Emma. Incauto!

Alad. È forza

Che tu lo ascolti — l'ultimo congedo

Ei da te prende.

Emma. Oh! fugga pur... S'involi ...

Fuggir potessi anch'io! ... celarmi al giorno,

A me stessa celarmi in tanta ambascia.

Rugg. Mai nol potresti a me. *(mostrandosi improvviso)*

Emma.

Cielo!

*Rugg. (ad Alad.)*Mi lascia. (*Aladino
si ritira*)

SCENA IX.

EMMA e RUGGIERO.

Rugg. Emma!*Emma.* Ruggier! ... qual volgi
Disegno in mente?*Rugg.* Nissun disegno. Io sono
Privo di core ... d'intelletto ricco.*Emma.* Non sai? ...*Rugg.* So che son teco ...
Ch'io ti veggo ... ti ascolto ...*Emma.* E dove siamo,
Chi sei tu ... chi son'io ...
Obbliar tu potresti?*Rugg.* Io nulla obbligo.
Tutti ho schierati innanzi
I corti di ... la nostra gioja uniti,
Il nostro duol disgiunti ... oh! il tuo fu breve
Fugace, passeggero.*Emma.* E il tuo crudele!
Io delle mie querele
Stancai la terra e il ciel dal dì fatale
Che a te fui tolta, e inesorabil legge
Me debil donna diede in forza altrui
E tu?*Rugg.* Ingannato, disperato io fui.
Te mi dicea la fama
Lieta di nuovo amor ... triste io varcava
È terre, e mari; ma per mari e terre
Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
Qui mi credei guarito,
Qui più che mai son egro.

Emma. (*interrompendolo con sommo trasporto.*)
E Adelia, ingrato!

Non ami Adelia? non la guidi all'ara?

Rugg. Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara.

Amai quell'alma ingenua
Poterla amar mi parve;
Ma tì rividi... ahi misero!
E l'amor mio disparve ...
Tu del mio cor sei l'arbitra
Tu nuovo ardor v'accendi ...
Oh! quell'amor mi rendi,
O mia ritorna ancor.

Emma. E tu crudel, tu rendimi
La libertà smarrita ...
Qual fui, qual fui ritornami
All'alba della vita ...
Ah! non è più possibile
Franger la mia catena ...
Oh! l'amor mio mi è pena
Poichè è delitto amor.

Rugg. Delitto ... è ver ... non restami
Fuor che lontan morire.

Emma. E a me Ruggier!... qui vivere
Di lungo e rio martire.

Rugg. Addio ... (*disperato*) per sempre!

Emma. Oh! questo,

Non darmi addio funesto ...
Per sempre! ... ahi! cruda immagine
Ch'io sostener non so.

Rugg. Emma!

Emma. Ruggier!

Rugg. Dividersi! ...

Emma. Più non vedersi! ...

a 2.

Ah! no.

Restiam ... restiam ... quest'anima

Non può da te partirsi ;
 Nel ciel, nel sol, nell'aere
 Teco verrebbe a unirsi ...
 Ah ! nè morir nè vivere
 Senza la tua non può !

(odesi lieta musica da lontano.)

Emma.

Ciel! qual suon ?

Rugg.

Festivo suono :

Emma.

Giunge alcun ...

Rugg.

Andiam ... si eviti,

Emma.

Resta. È tardi.

S C E N A X.

CORRADO, ADELIA e DETTI.

Corr.

Lieto io sono

Di trovarvi insieme uniti

Appressate.

Rugg.

Ahi! quale istante!

Emma. }

Corr.

Al desío d' Adelia amante

Affrettai l' augusto rito

Che a Ruggiero unir la dè.

Vieni, o sposa : il nodo ordito

Lieto auspicio avrà da te.

Emma.

(Lieto auspicio !)

Adel.

O sposo mio !

Grazie a lui con me ne rendi.

Rugg.

(Me infelice !)

Adel.

Che vegg' io?

Taci ... e gli occhi al suolo intendi ?

Rugg.

Io...

Adel.

Favella...

Corr.

In dì sì lieto

Quale hai tu martír segreto ?

Rugg. (Oh supplizio!)

Emma. (ponendosi in mezzo) E in voi qual tema!

Niun segreto, niun martir.

Turba il cor letizia estrema

Quanto il duol... (Me vuoi tradir?)

a 4.

Emma. (con forzata giocondità)

Ei qui dianzi... a me... l'amante

Alma sua svelava intera...

De' suoi nodi il dolce istante

D' affrettar mi fea preghiera ...

Or vicino al fin bramato

Par confuso ... par turbato ...

Ah! l' eccesso del contento

Ha l' aspetto del dolor.

Rugg. (facendosi forza)

Si cotanto io son commosso

Tanti in seno affetti io provo,

Che spiegarlo a me non posso

Che me stesso in me non trovo ...

Ah! non mai creduto avrei

Si compresi i sensi miei ...

Nè vicino a tal momento

Così debole il mio cor.

Adel.

O Ruggier, se mai tuttora

Fossi incerto del tuo cuore,

Dillo, ah! dillo ... è tempo ancora

Mi saria minor dolore :

Ah! perdona, o mio Ruggiero

Il timor del mio pensiero,

Ah! tu sai che il mio lamento

È sol figlio dell'amor.

Corr.

Uman core! oh! come è presto,

Come industrie a tormentarsi!

Di che temi? un cuore onesto

Come mai petria cambiarsi?

Ah! non io, non io Ruggiero
 Creder posso menzognero ...
 Un inganno, un tradimento
 Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA XI.

Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso. Quindi si appressano Cavalieri, Dame, Paggi, Scudieri, tutti festosi e contenti.

*Voci
 lontane*

Al tempio! al tempio!

Corr.

Udite!

Emma.

Corr.

Il nuzial corteggio!

Adel.

Adel.

O mio Ruggier!

Emma. (in mezzo ad essi risoluta) Venite.

Rugg.

Ciel! che risolver deggio?

Emma.

(Perder mi vuoi?)

Corr.

Seguitemi.

a 4.

Andiam.

Rugg.

(Son fuor di me.)

Coro.

Al tempio! al tempio! Affoltasi

(in iscena)

Il popolo alle porte.

De' Trovatori ai cantici

Eccheggia l'ampia corte:

Per la città diffondesi

Gioia cui par non è.

Emma.

Corr.

Non più timore.

Rugg.

(Oh! barbara!

Almen morirò con te.)

Insieme.

Adel.

Ah! nel tuo volto splendere

(a Rugg.)

Fa che un sorriso io veda,
 Un dì que' rai, che m' erano
 Luce e letizia al cor.

Se vuoi, se vuoi che Adelia
 Felice appien si creda,
 I labbri tuoi l' affidano
 Che sei felice ancor.

Rugg. (ad Adelia)

Ah! per sedare i palpiti
 Onde quest' alma è scossa,
 Sì dolce ognor favellami
 Aggiungi amor a amor.
 Fa che il mio cor confondere
 Col tuo bel core io possa,
 Tutto m' innonda e avvampami
 Del tuo pudico ardor.

Emma. }
Corr. }

Dolci parole e tenere, *(ad Adel.)*
 Sensi d'amor comprendi.
 Tranquilla in lui riposati :
 Un' ombra è il tuo timor.
 Vedi l' altar che infiorasi ...
 Gl' inni d' Imene intendi ...
 Vieni ; e fidanza e giubilo
 Passi da core a cor.

Corr.

Al tempio, al tempio, pronubo
 Astro d'amor risplendi.
 Notte del dì più limyida
 Guida agli sposi, o amor.

Emma. }
Rugg. }

(Me tragge, me fa vittima
 Fato di me maggior.)

(Emma prende per mano Adelia e Ruggiero, s' incam-
 minano.)

Cala il Sipario.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno Scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del Palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

ALADINO discende dallo Scalone di fronte.

Alad. » **C**ompiuto è il rito!.. Io l'altar vidi, o inganno
» Fu de'miei sensi?—Oh! non fu inganno... ancora
» Per le frequenti sale eccheggian gl'inni
» E il fragor delle danze ... ancor d'intorno
» Arder profumi e splendor faci io veggo ...
» Quella gioia m'uccide ... io più non reggo.
(si getta sopra un sedile. A poco a poco cessa la musica di dentro e sparisce l'illuminazione.)
Oh! qual disegno in mente
Emma rivolge! ... Interrogar me stesso
Io non ardisco ... Quelle infauste pompe
Mi ascondi, o notte ... quel gioir m'adombra.
Ma taccion l'arpe ... e sgombra
Atrii e sale la turba... Ecco i cantori
I tacenti occupar portici estremi ...
Usciam - Fibra non ho che non mi tremi. *(siritira)*

S C E N A II.

Scendono dalla scala di fronte Cavalieri, Dame, Trovatori, e Menestrelli. Si collocano nell' atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.

Coro.

I.

» Addio! - Le faci svengono
 » Con tremulo splendore
 » Coll' ali sue le sventola
 » Impaziente amore.
 » Viva soltanto ai talami
 » La sua facella ei vuol.

Addio! - Le stelle ascondono
 Il lor virgineo viso.
 L'astro diletto a Venere
 Scioglie soltanto un riso,
 L'astro a' bei riti pronubo
 Cui porta invidia il Sol.

II.

Ite - La notte placida
 Il sonno a voi non guida
 Essa vi reca il tacito
 Mister che amore affida,
 Reca il desio che vigila
 E che posar non suol.

» Ite - Cogliete i labili
 » Istanti del contento;
 » Sfugge di gioja il calice
 » A chi in vuotarlo è lento,
 » E di quest' ore è rapido,
 » E fuggitivo il vol.

(Si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio. Tutta la scena rimane oscura)

SCENA III.

EMMA scende dalla scala a sinistra. S'aggira per la scena agitata e smarrita. ALADINO ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d'innanzi a lui.

Emma Sei tu?

Alad. Son io. Chi puote
Vegliar per te fuor che Aladin?

Emma. Mi reggi ...

Io son perduta ... qual nociva belva
Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento ...
Nefande cose. Io mi credea capace
Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.

Alad. Alle tue stanze riedi...

Emma. Alle mie stanze! - E credi
Ch'ivi sia pace?

Alad. Avvi il rimorso.

Emma. Ah! vana

È la potenza sua ... strazia è non sana.

Alad. Vieni: potria qualcuno

Vederti, udirti. - Di Corrado io scorsi
Gli occhi in te fissi - In nobil core è tardo,

Ma tenace il sospetto - Odi? furtivo

Risuona calpestio. (la tragge seco in fondo della
scena)

S C E N A IV.

RUGGIERO dalla scala sinistra preceduto da uno scudiero:
egli è avvolto in un ampio mantello.

Rugg. Vola, e all'ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero.

Emma. Destriero! (avvicinandosi)

Rugg.

Oh! chi favella? - Emma!

Emma. (*correndo a lui invano trattenuta da Aladino.*)

Ruggiero!

Alad. Dove corri? (oh rio cimento!)

Rugg. Fuggo.

Emma. Fuggi? e Adelia?... parla.

Rugg. Salva è ancora - Io non mi sento

Cor capace d'ingannarla,

Dal suo letto immacolato

Mi respinge un nume irato ...

Abbastanza sventurata

Essa all'alba sorgerà.

Emma. Fuggi... Sì ... de' tuoi rimorsi

Soffocar non vo' la voce,

Giusto è ben s'io più trascorsi

Che a me tocchi il duol più atroce,

In me sola vendicata

Tanta colpa in me sarà.

Rugg. Emma! Deh!

Alad. Ti calma.

Emma. (*con crescente disperazione*) Io sola

Sosterrò qui lunga morte.

Mi fia strale ogni parola

Ogni sguardo del consorte...

Rugg. Emma!!

Alad. Cessa.

Emma. (*percuotendosi la fronte*) E allor che scritto

Ei qui legga il mio delitto...

Ch'io sostenga del suo volto

Il disprezzo ed il furor.

Rugg. Emma!!

Alad. O ciel! romore ascolto,

Rugg. Ah! tu mi hai spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco

Al rio fato che paventi,

Il deserto avrà uno speco

Che ci asconda o vivi ?

Un asilo nel suo seno,

O un abisso il mare avrà.

Emma. Sì, ti seguo ... io m'abbandono all'evento!

Al destin che mi strascina,

Se a perir rapita io sono

Perir voglio a te vicina ...

La mia tomba ignota almeno

Maledetta non sarà. *(si getta nelle sue braccia. Esce Corrado)*

Alad. Forsennati! e qual v' ha freno
Che v' arresti?... *(per dividerli)*

SCENA V.

CORRADO s' innoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida:

Corr. Io perfidi.

a 3. *(volgendosi un grido)* Ah!

(Ruggiero ed Emma rimangono confusi ed attoniti: Corrado pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta. Aladino in disparte ha in mano un pugnale)

Insieme.

Corr. Cielo! sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso!
Nero, inaudito, orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso!
Tuona tu almeno e vendica
Un padre ed un marito
Nell'amor suo tradito
Offeso nell'onor.

Emma. Notte non hai tu tenebre

Rugg. Per addensarmi in fronte?

Rugg. Tu del ciel, degli uomini

Emma. (*correndarmi all' ire e all' onte?*)

(*ai piedi di Corrado*)

Alad. Oh! tu d' un colpo toglimi

Ru A disperato duolo,
Conscio finor tu solo

Del mio nefando error:

Alad. (*Sorte, se vuoi tu vittime,*

Una non basta, il sai ...

Correr col suo vedrai

Tutto il mio sangue ancor.)

(*Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d' ogni lato, e correre genti*)

Voci lont. Ov'è Corrado?... Accorrasì.

Corr. Qual suon?

Voci. Adelia.

Corr. Ah! intendo.

SCENA VI.

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce ADELIA pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

Coro. Vola : smarrita Adelia

Chiede di te piangendo.

Corr. Correte... trattenetela

Ch' ella non venga a me !...

Coro. Non è più tempo. Mirala.

Adel. Padre!... Ruggiero!! (*si abbandona nelle braccia di Corrado*)

Ahimè! (*sviene*)

Corr. Che avvenne! oh! sventura!

Alad. Che penso? Che tento

Emma. } Oh! pena!... oh! supplizio!

Rugg.

Cori.

Che orribile evento!

Corr.

La vittima vostra, iniqui mirate ...

Compite il misfatto, il cor le squarciate.

Oh! figlia infelice! tradita! rejeta!

Qual degna vendetta giurarti potrò?

(agli astanti)

Fremete d'orrore - sul crine canuto,

D'un prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto.

L'antica mia casa è svelta dal fondo

Lo scherno del mondo lo spregio sarò.

Adel. (rinvenendo)

Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!

Morendo ti chiedo quest'ultimo dono ...

Ch'io fossi felice non era nel fato ...

Ei solo è spietato - ei sol m'ingannò.

Rugg.

Emma.

(ai piedi d'Adelia)

Rivoca, rivoca, sì nobili accenti ...

È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...

Sottrammi all'orrore che l'anima mi preme;

Più brama, più speme di vita non ho.

Cori. (Qual genio malvagio, qual furia crudele,

In lutto e in querele - la gioja cangiò...)

Alad. (in disparte)

(Perduta è la misera - con lei morirò.)

(cala il sipario.)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Galleria - in fondo grandi finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.

*Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai varj appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano sommessa-
mente fra loro.*

Dame! **E**lla a ciascuno involasi...
Nelle sue stanze è chiusa;
Ma nè un sospir, nè un gemito
Il suo soffrire accusa.

Cav. Ben più Corrado è misero,
Adelia più infelice;
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

Dame. Tutti del par son miseri...
Tutti - e Ruggier?

Cav. Ruggiero!
Sguardo non v'ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo,
L'armi ei gittava a terra...
Nel carcer che lo serra
Muto, e accigliato è ancor.

Dame. Oh! qual formar presagio
Di sì funesto evento?

Cav. Il ciel lo sa - Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.

Tutti.

Una tragedia orribile
 Qual non fu mai qui vista
 Preme ogni mente, e attrista
 Anco ai più fermi il cor.

SCENA II.

CORRADO, e DETTI.

Corr. A me Ruggero. *(si allontanano tutti)*
(siede pensoso) - Ho risoluto - un solo
 V' era consiglio, e il presi - ardo - una fiamma
 Tutto quanto m' avvampa. *(apre le finestre)*
 Hai tu mattino
 Per refrigerio un' aura? Hai raggio, o sole,
 Che in questa ottenebrata alma discenda?
 Non avvi - è troppo orrenda
 Cotesta notte in cui perduto io vado -
 Ei giunge ... Oh! vista!

SCENA III.

RUGGIERO, e CORRADO.

Rugg. Eccomi a te, Corrado -
 Non ti stupir - darti non so, nè deggio,
 Più caro nome - sul tuo volto scritta
 Veggo la mia condanna ... e pure è mite,
 Minor di quella che dal cielo impreco.
Corr. Il ciel fia giusto - Io teco
 Più clemente esser voglio.
Rugg. Oh! sii più tosto
 Qual esser devi, inesorabil, fero
 Giudice, punitor.
Corr. Odi ... Ruggero.
 Ov' io punir dovessi,

Punir potrei ... non da maggior, da eguale,
Da cavalier ... poichè v' ha tali oltraggi
Ch' uom levar debbe di sua man soltanto.

Nè a me scemato han tanto

Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo ...

Da prode, in campo, innanzi all' universo

Già non avessi questo acciario immerso.

Ma inorridir natura

Io non farò ... fuggi ... a salpare è pronta

Veneta nave ... ch'io mai più non oda

Il nome tuo! sia maledetto il primo

Che proferirlo innanzi a me s'attenti!

Separiamci per sempre.

Rugg.

Ah! ferma ... Ah! senti,

Ch'io parta e viva!! oh! nol pensar. Non sono

Nè sì vil, nè sì reo perch'io non abbia

Coraggio di morir ... lascia ch'io trovi

In queste mura lunga morte e orrenda!

Che giorno e notte intenda

L'anatema d' un padre! ...

Corr.

E Adelia intanto

Ognor te vegga! Le si figga in petto

Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti

Il nappo amaro che le hai tu temprato!

Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!

(Rugg. è immobile atterrito. Corrado prosegue)

Non sai tu che il mondo intero,

Quanto è vasto, quanto è immenso,

Poco io stimo, angusto io penso

Per dividerla da te?

Non sai tu, fatal Ruggiero,

Che quell'alma è assai ferita!

Che mia vita è la sua vita

Che sua morte è morte a me?

Rugg.

Giusto ciel!

Corr.

Nol sai?

- Rugg.* Deh ! cessa ...
- Corr.* No, nol sai.
- Rugg.* Lo so, lo sento.
Partirò ... mai più con essa
Non sarò vivente, o spento.
- Corr.* Lo prometti ?
- Rugg.* Il giuro.
- Corr.* Addio.
- Rugg.* Crudo addio ! l'estremo egli è.
- Corr.* Sì, l'estremo.
- Rugg.* Eterno obbligo
Mi ricopra ... *(per escire)*
- Corr.* Ascolta *(commosso)* ahimè !
Ah non fia che maledetto
Dal mio labbro andar ti vegga -
Dio ti guidi, e ti protegga
Nell' esiglio, e nel dolor.
Vivi ; e ovunque avrai ricetto,
Non ti tolga il ciel clemente
Quel rimorso ch' ei consente
A chi vuol far salvo ancor.
- Rugg.* Padre ! ... ah ! padre ! al sen m' hai stretto.
Io vivrò ! ... ne ho forza in cor.
- (Ruggiero cade ai piedi di Corrado ; Egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana)*

SCENA IV.

RUGGIERO, indi EMMA.

- Rugg.* Viver promisi ... Ebben vivrò ... Ma quale
Avrai tu vita, tu infelice donna,
Tu sciagurata ch' io nomar non oso !
Avrai tu pace un giorno ?
- Emma.* *(innoltrandosi)* Avrò riposo.
- Rugg.* Emma ! Tu qui ! *(sospeso)*

Emma. (accennandogli di tacere, e sotto voce)

L'anatema

Io di Corrado intesi.

Rugg.

E il suo perdono - Ahi perfido!

Qual generoso offesi?

Ah! fuggi, va ... nascondimi

Quel tuo pallor, quel volto ...

Se più ti vedo e ascolto

Sviene la mia virtù.

Emma.

Non paventar: di lagrime

Vedi il mio ciglio asciutto,

Or che perduto è tutto

È vano il pianger più.

Rugg.

Or che far pensi?

Emma.

L'ultimo

Prender da te congedo.

Rugg.

E poi?...

Emma.

Di più non chiedere...

Che fia di te non chiedo.

Rugg.

Lo puoi, lo puoi comprendere ...

Dal mio ... dal tuo soffrir.

a 2.

Il cuor, il cuor che svegliasi

Da sogno sì fallace,

In ira al ciel e agli uomini,

Chiuso a speranza e pace,

Non può, cotanto è misero,

Nè viver, nè morir.

Emma.

Or va: - comincia a sorgere

Eternità fra noi ...

Rugg.

La man, la man concedimi...

L'ultima volta... il puoi.

Emma. (ritirando la mano)

Una lusinga, un palpito

Di tenerezza alterna,

Avria più peso, o misero,

Sulla bilancia eterna
 Di quanti error commettere
 Il cor più reo mai può.

Rugg.

È vero, è ver... lasciamoci ...
 Un solo addio ti dò.

a 2.

Se mai piangente e supplice
 Fia che tu parli a Dio,
 Prega per me, che origine
 De' mali tuoi son io ...
 Dal ciel tu grazia implorami...
 E grazia in ciel avrò.

(*Ruggiero si allontana: desolata Emma si abbandona sovra d' un seggio.*)

SCENA V.

EMMA sola, indi ALADINO.

Emma. Al più difficil punto, al più tremendo
 Ebbi vigor. - Nulla io più temo adesso
 E animosa al torrente io m'abbandono. (*vede Alad.*)
 Io ti attendea.

Alad. Qui sono :
 Mai ti venne Aladin meno una volta ?

Emma. Unico amico !

Alad. In vita e in morte.

Emma. Ascolta,

Hai tu pensato mai
 Che in suol straniero, abbandonato e privo
 D'ogni conforto, di rimedio estremo
 Uopo ti fora ?

Alad. Io lo pensai.

Emma. Mi addita

Quale scegliesti, e quale
 Hai tu pronto.

Alad. Un veleno ed un pugnale.

Emma. Dividiamo, Aladin.

Alad. Ogni speranza
È morta dunque! (ed il codardo fugge
E t' abbandona!)

Emma. Che di' tu?

Alad. Che l'uomo
Qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,
Dee di ferro perir, se non d'ambascia ...
Ecco il velen. (le porge un anello.)

Emma. Mi lascia:
Nelle mie stanze attendi ... Io qui per poco
Pregar degg' io.

Alad. Pregar per due tu dei.

Emma. Per due!... Sì... va... mio salvator tu sei.

(*Aladino parte.*)

SCENA VI.

EMMA sola.

Emma. Emma ... t' affretta - anzi che al suo cospetto,
Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora
Giudice eterno, men severo, e bieco.
Di un core infermo e cieco
Tu vedesti la pugna ... e sai ch' ei fece.
Quanto potea per superar te stesso ...
Ne avrai pietade se rimase oppresso -
Addio, speranze e sogni
Di lieti giorni... addio paterne mura
Limpido ciel natío, ridenti sponde
Che spargeste di fior mia vergin cuna
Addio gioja, addio vita, amore addio!...
Amor!... che dissi?... ah! non mi udir gran Dio!
(*s' inginocchia*)

In quest' ora fatale e temuta
Che l' estremo mio sole declina,
In quest' ora che a te m' avvicina

Il tuo guardo non torcer da me.

Tu governa, tu temprà, tu muta
 Il mio spirito, il mio cor, la mia mente,
 Fa che almen, s'io non posso innocente,
 Men colpevole io venga al tuo piè.

Voci lont. Alla riva! alla riva!

Emma. Quai gridi!

Voci. Destro è il vento ... si spieghin le vele.
 Alla riva! alla riva!

Emma. (*corre alla finestra e ritorna*) Che vidi?

Egli parte... oh! momento crudele!

Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure

Fuggo, volo a regioni più pure ...

Trovi in terra quel placido porto

Ch'io nel cielo non fido trovar.

Questo voto d'un core già morto

Questo sol non è colpa formar.

(*beve il veleno*)

S C E N A VII.

ADELIA trattenuta dalle Damigelle e DETTA.

Adel. Mi lasciate.

Dam. Oh! il passo arresta:

Emma. Chi vegg'io?

Adel. Empia donna a me funesta

Tu pur t'offri al guardo mio!

Vieni, appressa, e gli occhi e il core

Pasci appien del mio dolore. -

Tutto, tutto mi togliesti ...

Non mi puoi di più rapir.

Emma. (*siede sul seggio*)

(Ciel serbarmi ancor volesti

A quest'ultimo martir?)

Dam. Esci, deh!... la sua sventura

Per pietà rispetta almeno.

Adel. E la mia fors' è men dura?
Men di lei mi struggo e peno?

Emma. Più non reggo... io manco...

Dam. Oh! mira.

Adel. (commossa) Emma!!... *(s'avvicina a lei)*

Emma. Adelia! or vana è ogn'ira.

Fosti appieno vendicata...

Pena estrema il ciel mi diè.

Adel. Che mai festi sciagurata!

Dam. Qual pallor!

Emma. Di morte egli è.

Adel. Ah! perdona a duolo estremo

Questi amari e crudi accenti

Io non t'odio, io teco gemo,

Giungo i miei co' tuoi lamenti,

Infelici entrambe siamo...

E tu forse più di me.

Sorgi, sorgi, insiem piangiamo,

Se sperar più non si dee.

Emma. Sì, mesciamo i pianti nostri ...

Mai non fur più amari pianti,

La pietà che a me dimostri

Già m'assolve a Dio d'innanti;

Odi l'ultima preghiera

Ch'io morendo innalzo a te...

Ti consola, vivi... spera...

Di tue pene avrai mercè.

(Si scioglie da Adelia, e parte con passo malfermo.)

SCENA VIII.

ADELIA e Damigelle, indi CORRADO.

Adel. Odi ancora ... mi fugge,
 Si regge appena. Oh! la seguite. *(le Damigelle
 partono)*
(a Corrado che sopraggiunge) Accorri ...
 Emma vid' io... Tremo per lei... lasciommi
 Quasi morente.

SCENA ULTIMA.

*Damigelle che ritornano. La scena si empie di gente
 che accorre.*

Cori. Orribil vista... è vano
 Ogni soccorso... Avvelenata ell' era -
 Morta è sul corpo d' Aladin trafitto.

Tutti. Oh sventura! oh delitto!

Adel. Inorridita io sono.
(si abbandona fra le braccia di Corrado.)

Corr. Ciel mi serba la figlia... e a lei...

Tutti. Perdono.

Fine della Tragedia.



